

ALBERTO MORAVIA

(Roma 1907) Alberto Moravia proviene da una famiglia borghese, la sua produzione letteraria, iniziata nel '29 con la pubblicazione del romanzo "Gli indifferenti", è di considerevole entità. Compie numerosi viaggi, collabora come giornalista a "La Stampa", "La Gazzetta del Popolo", "Il Corriere della Sera", "L'Espresso" ... Le sue ultime opere testimoniano un passaggio graduale dal romanzo al saggio, fino alla critica cinematografica e alla sceneggiatura. Dirige con Alberto Carocci la rivista "Nuovi Argomenti". I suoi libri sono caratterizzati dalla riflessione sulla classe sociale a cui appartiene, la critica del vuoto di valori, la decadenza che ne sono propri. Si possono individuare nello scrittore tre grandi fasi: la prima a partire da "Gli indifferenti" ('29), denuncia l'abulia, il cinismo, la corruzione, i vizi di una classe cosciente del proprio fallimento e della crisi in cui vive. L'immagine dell'Italia e dell'uomo che presenta Moravia contrasta con quella sana propagandata dal fascismo che sequestrerà "La Mascherata" ('41) per la satira al regime che vi è contenuta.

I romanzi del dopoguerra, a partire da "La romana" ('47), riuniscono i temi già affrontati nel primo 'ciclo', l'esclusione, l'incomunicabilità, il giudizio contro l'uomo contemporaneo, i poli di attrazione del sesso e del denaro sotto una veste "realista", permeata di maggior moralismo e riflessione psicologica.

La terza fase, a partire dal '60, presenta una sorta di standardizzazione delle tematiche precedenti in cui l'indifferenza, il conformismo, la noia, l'attenzione (titoli e temi della produzione) assumono una luce di autenticità vissuta nella crisi e nell'angoscia dello scrittore.

Bibliografia essenziale. ROMANZI E RACCONTI: Gli indifferenti (1929), Le ambizioni sbagliate (1935), La mascherata (1941), Agostino (1944), La romana (1947), La disobbedienza (1948), Il conformista (1951), Racconti romani (1954), Il disprezzo (1954), La ciociara (1957), La noia (1960), L'attenzione (1965), Io e lui (1971), La vita interiore (1978); TEATRO: Il mondo è quello che è (1966), Il dio Kurt. (1969); SAGGI: L'uomo come fine (1962), Impegno contro voglia (1980).

* * *

Agostino è un adolescente che si trova in Versilia in villeggiatura con la madre e qui conosce il doloroso passaggio dall'innocente infanzia ad un'età di ansie, passioni, lotte che gli si rivelano nel corso di quella vacanza attraverso la morbosa ammirazione per la madre, l'incontro con

ragazzi di un'altra classe sociale e con il denaro. E' il crollo di un mondo ovattato che lo porta alla solitudine dolorosa, all'estraneità, all'umiliazione. Tutto ha inizio con l'intrusione nella vita di Agostino e della madre di un giovanotto che corteggia la bella vedova e la sottrae al "monopolio" del figlio che è così portato per rabbia e gelosia a cercare la compagnia della "banda di ragazzi" dove si scontra per la prima volta con un mondo crudele (che non lo accetta ma che lo fa sentire diverso dai ricchi coetanei borghesi), fino al tentativo fallito di sovrapporre alla immagine ossessionante della madre quella di una puttana. Moravia presenta tutto il racconto con gli occhi dell'adolescente e descrive situazioni equivocate con ricchezza di particolari senza però cadere nello scabroso.

* * *

Risaliti i due sul patino, si iniziò il ritorno. Questa volta i remi furono affidati ad Agostino e i due sedettero sopra la traversa che congiungeva le due navicelle. Egli prese a remare piano, nel sole che bruciava, domandandosi spesso che senso avessero le voci, le risa e i movimenti che gli giungevano da dietro le spalle. Ogni tanto la madre, come ricordandosi della sua presenza, tendeva un braccio e gli faceva all'indietro una maldestra carezza sulla nuca; oppure lo solleticava sotto l'ascella, domandandogli se fosse stanco. "No, non sono stanco" rispondeva Agostino. Udiva il giovane dire ridendo "gli fa bene remare" e dava con rabbia un colpo più forte con i remi. La madre si appoggiava con la testa al sedile su cui stava Agostino e teneva le gambe lunghe distese, questo egli lo sapeva; ma non sempre gli sembrava che questo atteggiamento fosse mantenuto. Ad un certo punto, anzi, ci fu tramestio e come una breve lotta, la madre parve quasi soffocare, si levò balbettando qualcosa, il patino pencolò da un lato e Agostino ebbe per un momento contro la guancia il ventre della madre che gli parve vasto quanto il cielo e curiosamente pulsante come per una vita che non le appartenesse o comunque sfuggisse al suo controllo. "Torno a sedere" ella disse stando in piedi, a gambe larghe, le mani aggrappate alla spalla del figlio "se mi promettete di esser buono". "Lo prometto" giunse con falsa e giocosa solennità la risposta del giovane. Goffamente ella si lasciò di nuovo scivolare sulla traversa delle navicelle, e in quest'atto sfregò il ventre contro la guancia del figlio. Rimase ad Agostino, sulla pelle, quell'umidore del ventre chiuso nel costume fradicio, umidore quasi annullato e reso fumante da un calore più forte; e pur provandone un vivo senso di torbida ripugnanza, per un'ostinazione dolorosa non volle asciugarsi.

Appena
mente sul s
a prendere
con un brac
dogli: "Con
alcuna risp
tare, altro f
gi che face
gerlo al su
costume e
da quel suc
lasciandosi
in un quad
(da "Agost

Questionar

- 1) A chi r
- 2) Che se
- 3) Che co
- 4) Con qu

Scheda-pr

- 1) Quali e
- 2) Quali e
- 3) Quali e
- 4) Individ
a quos
- 5) Intitola
- 6) Ricerc
sto so
- 7) Proseg
a) Ris
sal
- b) Gli
- c) E p
sol
- d) In

Appena si furono alquanto avvicinati alla riva, il giovane balzò agilmente sul sedile e afferrando i remi ne scacciò Agostino che fu costretto a prendere il suo posto presso la madre. Ella gli cinse subito la cintola con un braccio, gesto insolito e, in quel momento, ingiustificato, chiedendogli: "Come va? sei contento?", con un tono che non pareva aspettare alcuna risposta. Sembrava oltremodo lieta; e ad un tratto si mise a cantare, altro fatto insolito, con una voce melodiosa e certi patetici gorgheggi che facevano rabbrivire Agostino. Pur cantando non cessava di stringerlo al suo fianco infradiciandolo coll'acqua di cui era imbevuto il suo costume e che pareva riscaldata e resa simile ad una specie di sudore da quel suo acre, violento calore animale. Così, la donna cantando, il figlio lasciandosi stringere con animo pieno di fastidio e il giovane remando, in un quadro che Agostino sentiva falso e accomodato, ritornarono a riva. (da "Agostino" di Alberto Moravia, ed. Bompiani, 1984)

* * *

Questionario per la verifica della comprensione globale del testo

- 1) A chi rispondeva Agostino dicendo che non era stanco?
- 2) Che sensazioni provò Agostino al contatto del ventre della madre?
- 3) Che cosa promise il giovane alla madre?
- 4) Con quale atteggiamento ritornarono tutti a riva?

Scheda-proposta di attività per l'analisi del testo

- 1) Quali azioni compie Agostino nel brano?
- 2) Quali azioni compie il giovane?
- 3) Quali azioni compie la madre?
- 4) Individuate nel testo i fondamentali cambiamenti delle scene e in base a questi segmentatelo in sequenze.
- 5) Intitolate le varie sequenze.
- 6) Cercate nel testo il passato remoto dei verbi e ricostruite su questo schema quello della narrazione.
- 7) Proseguite all'analisi delle parti seguenti:
 - a) Risaliti **i due** sul patino si iniziò il ritorno: chi sono **i due** che risalgono sul patino?
 - b) **Gli** fa bene remare: **a chi** fa bene remare?
 - c) E pur provandone un vivo senso di torbida ripugnanza, non volle asciugarsi: a che si riferisce **ne**?
 - d) **In un quadro** che Agostino sentiva falso e accomodato, ritornarono